

integrazione di assegni conferiti da enti affini. Tale risposta viene data anche a nome del ministro dell'interno.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Salvemini. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda doveroso richiamare a un maggiore rispetto della decenza, se non della giustizia, i magistrati della Regia procura e dell'Ufficio di istruzione di Bari, i quali per una bastonata toccata a un elettore del partito della prefettura la sera del 15 ottobre 1919 a Bitonto, dichiarata da tre periti non suscettibile in nessun modo di produrre la morte e guarita già da un pezzo, mantengono l'accusa di mancato omicidio con premeditazione e mandano per le lunghe il processo, tenendo da tre mesi in stato d'arresto due fra gli accusati e obbligando alla latitanza gli altri; e ciò al solo evidente scopo di rendere un servizio elettorale alla prefettura di Bari ».

RISPOSTA. — « Si comunica che la definizione giuridica dei fatti denunziati al magistrato penale è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria senza alcuna possibilità di legittimo intervento da parte di questo Ministero.

« Quanto alle vicende del procedimento al quale si riferisce l'onorevole interrogante si comunica che, per l'aggressione a certo Fano Nicola, avvenuta a Bitonto la sera del 15 ottobre, si elevò rubrica di mancato omicidio, avendo i magistrati di Bari ritenuto di poter desumere negli imputati l'intenzione omicida da circostanze di fatto di indubbio rilievo.

« Contro tale imputazione, gli imputati mossero doglianza alla Sezione di accusa, la quale a di 1° dicembre 1919, ritenne incontestabile l'intenzione omicida, per la causale, per il mezzo adoperato, per il punto preso di mira (regione parietale) e per la reiterazione dei colpi. Di fronte a tali pronunziati, ed in sede di merito, gli imputati potranno difendersi nei modi di legge.

« Ad ogni modo, poichè l'onorevole interrogante accenna alla durata del procedimento, si fa notare che la perizia definitiva ebbe luogo solo nel 13 dicembre, ad opera del perito nominato dal giudice istruttore; che essendovi divergenza fra le conclusioni del perito di ufficio e quello nominato dall'imputato, fu necessario richiedere

l'opera di un terzo perito, il quale presentò le sue conclusioni solo nel 14 gennaio decorso; conclusioni che furono notificate e restarono in cancelleria, in deposito, fino al 21 gennaio.

« Il 31 gennaio gl'imputati chiesero la escussione di numerosi testimoni (57), l'esame dei quali ebbe luogo nei giorni 3 e 4 corrente. Dopo vi è stata altra istanza per assunzione di altre prove; si che il ritardo non è dovuto che al bisogno di completare la indagine specifica, ai fini di una istruzione completa.

Il sottosegretario di Stato
« PORZIO ».

Sandulli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè finora, non ostante le promesse ed assicurazioni fatte, non si sia provveduto alla nomina di rappresentanti dei capi operai di arsenali di artiglieria nella Commissione nominata per la trasformazione degli stabilimenti militari di produzione bellica, e perchè la Commissione stessa si sia fatta esautorare per le difficoltà opposte da pochi alti funzionari che, avendo interesse a conservare i propri inutili uffici, ostacolano in tutti i modi la necessaria trasformazione, aggravando così le passività di bilancio dello Stato.

« La trasformazione si impone per evitare che gli operai si demoralizzino per mancanza di lavoro serio e proficuo e per impedire il danno di maggiore disoccupazione, potendo riammettersi in servizio il grande numero di operai già licenziati e che potrebbero utilmente essere adibiti — come più volte è stato proposto — a lavori di costruzione e riparazioni di vetture ferroviarie e tramviarie, di fabbricazione di apparecchi telefonici e di altri strumenti occorrenti alla marina mercantile, ecc. ».

RISPOSTA. — « La nomina dei componenti la Commissione di studio per la trasformazione degli stabilimenti di Stato è di esclusiva competenza del Ministero del tesoro cui la Commissione stessa fa capo.

« Per quanto riguarda la rappresentanza in detta Commissione dei capi operai degli stabilimenti militari, il Ministero della guerra ha già da tempo comunicato a quel Ministero il nome del capo operaio Attanasio, segnalato dalla federazione interessata, quale proprio rappresentante.

« Ad ogni modo è da tener presente che se anche i capi operai non fossero ammessi a far parte della Commissione in oggetto,